



con il patrocinio del Comune di Padova
con la collaborazione dell'Assessorato alle
politiche di genere e pari opportunità

MYTHOS

LA DEA DENTRO LA DONNA



Libero Collettivo
FOTOGRAFÈ

ArTeam

MYTHOS



La Dea Dentro la Donna

20/06
/
20/07
2025

*Mostra di pittura, scultura e fotografia, su progetto delle
Associazioni: Artemisia, Arteam ETS, Centro Pandora APS, con la
partecipazione del Libero Collettivo di Fotografe*

INAUGURAZIONE 20 GIUGNO 2025

presentazione a cura di

FEDERICA STEVANIN

Professoressa di Storia dell'arte contemporanea dell'Università degli Studi di Padova

Dal mito alla materia, dal simbolo alla forma: **“Mythos. La dea dentro la donna”** è un progetto e una mostra collettiva che esplora, attraverso pittura, scultura e fotografia, la forza degli archetipi femminili come tracce profonde e attive dell’inconscio collettivo, mito come forza viva che attraversa i secoli e le culture.

In questo percorso espositivo, pittura, scultura e fotografia si intrecciano per costruire una narrazione polifonica. Un viaggio visivo e simbolico attraverso l’universo femminile che raccoglie una selezione di opere realizzate da 22 artiste venete, esplorando il legame profondo e ancestrale tra le donne e le figure divine femminili. Dipinti vibranti, sculture evocative e installazioni multidimensionali diventano strumenti di narrazione, rivelando percorsi intimi di trasformazione, rinascita e consapevolezza. Una sezione è dedicata alla fotografia del “Liberio Collettivo di Fotografe” che da anni esplora l’attualità del Mito e la sua permanenza nell’immaginario, nella psicologia e nell’interiorità del nostro tempo. Nel riproporre questa riflessione, il Collettivo si è interrogato anche su quali divinità potessero rappresentare la Pace, oggi così invocata e disattesa.

Le opere in mostra evocano figure arcaiche e mitiche che incarnano ciclicità, fertilità, rigenerazione, armonia ma anche ribellione e trasformazione, riportandole non come memorie nostalgiche del passato, bensì come forze attive e vitali nel presente. Il mito, qui, non è fuga dall’oggi: è lente attraverso cui osservare e trasformare il reale. È un linguaggio che parla di libertà, relazione, speranza.

In un tempo segnato da profonde fratture – tra uomo e natura, tra spirito e materia, tra corpo e linguaggio, il progetto Mythos si confronta anche con il presente ferito del nostro pianeta. Le guerre incombenti, la violenza, la crisi climatica, l’erosione della biodiversità sono il risultato di un sistema basato sul dominio patriarcale e sulla separazione, causati dall’azione antropocentrica e predatoria dell’uomo sulla natura.

In questa cornice, “Mythos” diventa anche un atto di resistenza e speranza: un invito a riconsiderare la relazione tra umano e non umano. Un invito a un ritorno al corpo, alla terra, alla memoria profonda della specie, in una riscoperta della ciclicità e della connessione, praticando una cultura della cura, della responsabilità condivisa e della cooperazione.

Sottolineando che la vita si genera dall’incontro, dalla relazione e dalla trasformazione condivisa. Le opere, dense di simboli e visioni, diventano così veicoli di un cambiamento culturale e spirituale che guarda alla Terra come a un corpo vivente da ascoltare, rispettare e proteggere. Così come la Dea, anche la natura non è entità da conquistare, ma rete di relazioni da rispettare.

Mythos è un invito a immaginare nuovi futuri a partire da antichi saperi.
Un atto di ascolto e di visione. Un ritorno all’origine per ripensare il domani.

Alice Rossetto
Annalisa Ceolin
Barbara Menoncello
Caroli Blanco
Caterina Scarso
Chiara Grigoletto
Daniela Andrian
Daniela Pedrocco
Elisabetta Marchese
Francesca Ragona
Laura Spedicato

Linda Verani
Maria Furlan
Maria Cristina Marzola
Maria Letizia Gabriele
Marina Luzzoli
Maurizia Manfredi
Nicoletta Furlan
Paola Zago
Roberta Ceolin
Roberta Lotto
Teresa Bellini



Autrice: Alice Rossetto

Titolo: Lei è la freccia. Artemide, spirito indomito.

Tecnica: Scultura di legno e altri materiali

Misure: 50X120

Artemide è la dea che rivela lo spirito indomito che abita la donna e che non le consente di adeguarsi a condizioni sentite come restrittive. Liberarsi la costringe ad addentrarsi in un territorio selvaggio e sconosciuto, da qui la scelta di far sì che lei si immerga in acqua perché, tradizionalmente, si tratta di una dea di terra. Nell'addentrarsi in questa nuova dimensione segue "una saggezza interiore [...] fondamentale per poter vivere una vita autentica, una vita che le appartenga davvero, non una mappa che gli altri si aspettano venga seguita". "Lei è la freccia" è un'esortazione a tendere l'orecchio interiore per ascoltare il sibilo di quella freccia, a tuffarsi verso la direzione che vi indica, ad inabissarsi in dimensioni ancora inesplorate con il coraggio di tornare ad essere onesti con sé stessi e con i propri sogni. Un monito a non tradire la propria natura.

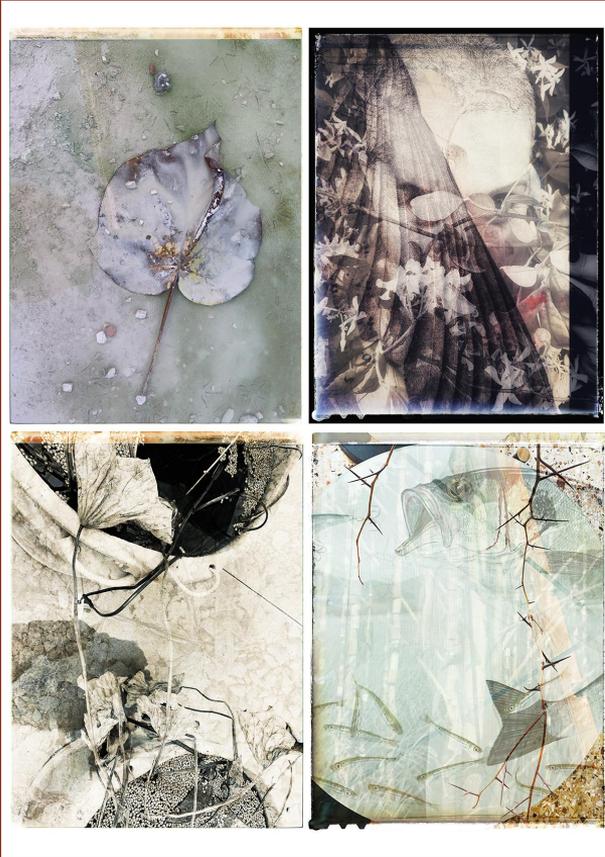


Autrice: Annalisa Ceolin

Titolo: Proserpina e l'inverno

Tecnica: foto digitale doppia esposizione

Il mito narra che Cerere, dea della terra e protettrice della natura, ebbe una bellissima figlia, Proserpina, da suo fratello Giove. Plutone, il dio dei morti, si innamorò della fanciulla e la rapì, trascinandola con lui nel regno degli inferi. Cerere, allora, iniziò a cercare sua figlia ovunque e, in preda alla disperazione, smise di prendersi cura delle piante, tanto da provocare una grande carestia di fiori e di frutti sulla terra. La natura si era addormentata e gli uomini, intanto, soffrivano per la mancanza dei suoi doni. Giove allora decise di intervenire e ordinò a Plutone di restituire Proserpina a Cerere. Plutone acconsentì, ma prima di lasciarla andare le fece mangiare sei chicchi di melagrana, che costrinsero la ragazza a tornare da lui, nel regno dell'oltretomba, per sei mesi all'anno. Così gli antichi si spiegavano il ciclo delle stagioni: quando Proserpina tornava sulla terra, Cerere felice risvegliava la natura, in primavera e in estate. Al contrario, durante il suo rientro negli Inferi, la natura si riaddormentava e i terreni tornavano ad essere spogli e senza vita, come accade in autunno e in inverno.



Autrice: Annalisa Ceolin
Titolo: Proserpina e la primavera
Tecnica: foto digitale doppia
esposizione

Prosèrpina (lat. *Proserpina*) è la versione romana della dea greca Persefone o *Kore* (gr. κόρη, fanciulla). Il nome potrebbe derivare dalla parola latina *proserpere* ("emergere") a significare la crescita e l'emergere delle forme naturali e in particolare della coltivazione del grano. Infatti, in origine, fu senza dubbio una dea agreste.



Autore: Caroli Blanco

Titolo: Una stella diventa Sirena

Tecnica: mista

Misure: 70X90

La sirena rappresenta la Dea madre, colei che dà e toglie la vita, guida, guarisce, nutre, custodisce, vede, sente e sa, ama, tesse e collega.



Autrice: Caterina Scarso

Titolo: Athena, soluzione dei conflitti

Tecnica: acrilico su cotone

Misure: 100X150

L'archetipo di Athena, dea della saggezza, incarna il pensiero razionale e rappresenta il dominio della volontà e dell'intelletto sull'istinto e sulla forza bruta. Nata dalla testa del padre Zeus, ha affiancato e sostenuto gli eroi in imprese "impossibili" trovando strategie e soluzioni agli ostacoli. Questa opera vuole rappresentare la capacità della dea dai grandi occhi di saper "guardare" nel buio, come la Civetta, animale che da sempre la accompagna nelle sue rappresentazioni. Nel nostro tempo, dominato da terribili guerre e barbarie, il richiamo ad Athena ci esorta a ricercare una soluzione pacifica e giusta ai conflitti.



Autrice: Chiara Grigoletto
Titolo: Il sacro fuoco di Estia
Tecnica: acrilico su tela
Misure: 120x100

Estia per i greci e Vesta per i romani, è la dea del focolare, del fuoco che arde nella forma circolare e del tempio, una vecchia saggia che garantisce la stabilità, la sicurezza e la vita familiare. La dea e il fuoco sono una sola cosa, questo archetipo permette la concentrazione sulla spiritualità, sull'unione con gli altri che è l'espressione del sé, l'attingere alla fiamma interiore per dare un senso all'esistenza.

Estia rendeva sacro ogni edificio e a livello spirituale era avvertita come una presenza che con il fuoco sacro forniva illuminazione, tepore e calore, simboleggiando la vita e la continuità della famiglia.

Estia è l'archetipo della concentrazione sul mondo interno. E' il "punto fermo" che dà senso all'attività, il punto di riferimento che consente ad una donna di rimanere ben salda in mezzo al caos del mondo esterno, al disordine, o alla consueta agitazione della vita quotidiana.



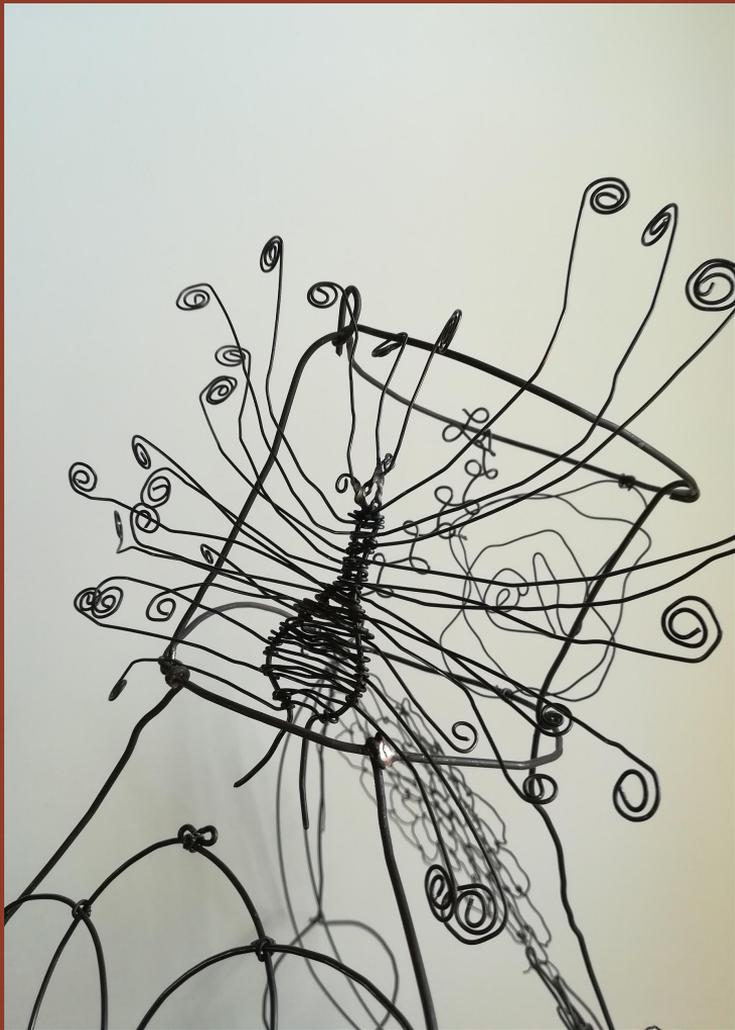
Autrice: Daniela Andrian

Titolo: Il giardino di Proserpina

Tecnica: Acrilico su tela

Misure: 120x100

Nel suo giardino Proserpina (Persefone greca) coltiva il melograno che con i suoi frutti aiuterà la rinascita della donna dopo un periodo buio di sofferenza



Autrice: Daniela Pedrocco

Titolo: Trame connesse

Tecnica: scultura di fil di ferro

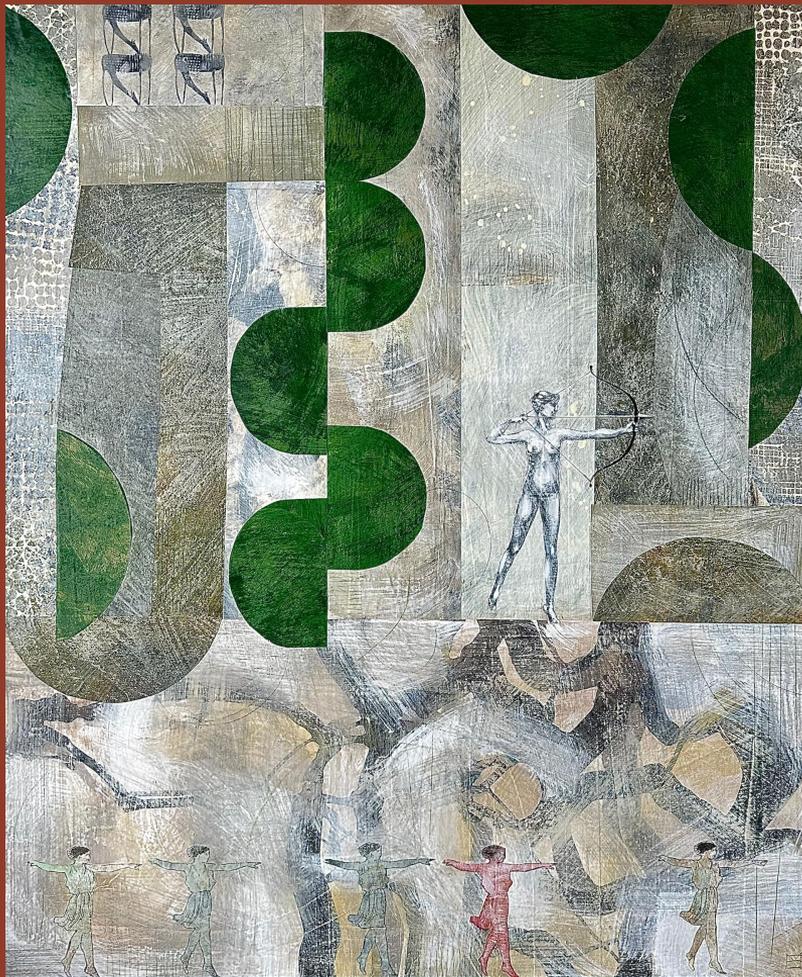
Misure: 70X50X15

In questa scultura in filo di ferro prende forma un intreccio sottile tra materia e spirito, una danza metallica che richiama gli archetipi eterni delle dee Era, Demetra, Artemide, Afrodite, Persefone, Estia e Atena.

Il filo, fragile e resistente al tempo stesso, si fa veicolo di un racconto antico e universale; trama elementi che attraversano culture e secoli, evocando forza, mistero e rinascita.

Ogni curva e torsione del filo rappresenta un simbolo sacro: il melograno (fertilità, buon auspicio), la rosa (amore, spiritualità), il mandala (armonia, equilibrio), il serpente (rinascita), la spirale (ciclicità), il pavone (bellezza, immortalità), il giglio (bellezza, purezza), la leonessa (forza materna, coraggio), il grano (prosperità), l'ulivo (pace, forza vitale), la luna e le stelle (cambiamento).

"Trame Connesse" è un omaggio alla spiritualità arcaica, alla memoria mitica, alla ciclicità della natura e all'arte come rito. Un invito a riconnettersi con la propria interiorità in ogni forma.



Autrice: Elisabetta Marchese
Titolo: Artemide cammina con il vento
Tecnica: mista
Misure: 120x100

La carta è da sempre la mia materia. Carte vecchie e nuove da me dipinte si fondono creando luoghi di infinite possibilità. Artemide è un'occasione per raccontare ancora una volta il trascorrere del tempo. Ora Artemide non è una cacciatrice, non ne ha più bisogno. Ora, in questo tempo, con arco e freccia, è una donna che punta fiera al suo obiettivo nella fragilità e nelle incertezze dell'esistenza. Come un funambolo, nel suo equilibrio sulla corda tesa, Artemide si affida al vento, simbolo di libertà e mutamento. Il vento con i suoi imprevedibili vortici non destabilizza, è un'opportunità. Le Ninfe, compagne di sempre, hanno le vesti che svolazzano ed invitano ad una danza sul filo della vita. Artemide invece è nuda, ha rinunciato ad ogni velo, al superfluo. Nuda, puntando fiera al suo obiettivo ripone fiducia al vento che con forza vitale è portatore di infiniti pollini che fecondano terra e boschi di cui la DEARTEMIDE è da sempre la protettrice



Autrice: Francesca Ragona
Titolo: I tasselli di Persefone
Tecnica: Olio su tela
Misure: 120x100

Persefone, detta anche Kore, Kora, o Core, è una figura della mitologia greca, fondamentale nei Misteri eleusini, entrata in quella romana come Prosperina. Essendo la sposa di Ade, era la dea minore degli Inferi e regina dell'oltretomba. Secondo il mito principale, nei sei mesi dell'anno (autunno e inverno) che passava nel regno dei morti, Persefone svolgeva la stessa funzione del suo consorte Ade, cioè governare su tutto l'oltretomba; negli altri sei mesi (Primavera ed Estate) ella andava sulla Terra da sua madre Demetra, facendo rifiorire la terra al suo passaggio. Una dea affascinante per questa sua ambivalenza.

Con l'opera "I tasselli di Persefone" ho voluto rappresentare, su di uno sfondo color magenta, il passaggio delle anime pure (tasselli chiari) verso gli inferi e trasformate in anime dannate (tasselli neri).



Autrice: Laura Spedicato

Titolo: Ascesa di Lilith

Tecnica: mista su tela

Misure: 150x100

Nella ricerca dello spirito divino dell'uomo e in particolare della donna, quindi nella ricerca anche della mia interiorità, mi sono imbattuta in Lilith, la Luna Nera. Questa figura affascinante ricade nel mito e nella mistero degli archetipi che rappresentano le origini del nostro essere umani e nel particolare caso il mito legato al femminile. Credo che le dee, o meglio gli aspetti psicologici e ancestrali che esse rappresentano, compaiono ai nostri occhi o alle nostre ragioni creative in determinati periodi della vita così come in determinati momenti storici. La figura di Lilith arriva oggi ad una donna che inizia un nuovo ciclo della sua vita. Il momento di fertilità è una parte della vita di una donna, dopo si affacciano altri aspetti, altre consapevolezze e il mondo lo si osserva da un nuovo punto di vista. Lilith però è molto di più, Lilith è forse l'essenza che meglio incarna la trasformazione del mondo contemporaneo, con le nuove visioni, nuovi equilibri, nuove possibilità. Aspetti spesso negati o relegati nell'oscurità, ma che nel nostro presente sono una visione di libertà, diversità e dubbio. Il maschile e il femminile non sono negati, ma trovano una più ampia, libera e attuale espressione.



Autrice: Linda Verani

Titolo: Demetra udì le grida di Persefone e fu l'inverno

Tecnica: acquerello

Misure: 120x100

L'opera rappresenta l'attimo nel quale avviene il rapimento di Persefone, figlia di Demetra, da parte di chi la vuole possedere anche senza il suo consenso. Quando la giovane viene trascinata all'inferno nasce l'alternanza delle stagioni. L'inverno rappresenta il dolore di una madre impotente nei riguardi della violenza sulla figlia.



Autrice: Maria Furlan

Titolo: Via Lattea

Tecnica: mista su tela

Misure: 120x100

Maestosa, regale, bellissima è Era, o Giunone per i romani, la “Grande Signora”, consorte di Zeus e regina dell’Olimpo. Associata a lungo alla Grande Madre, dispensatrice di nutrimento, le gocce di latte che sgorgano dal suo seno danno origine alla Via Lattea, imprimendo un segno indelebile nel firmamento.

È signora del cielo e della terra, dell’atmosfera, della luce mattutina, della fertilità e dea del matrimonio, che protegge e difende con tutti i mezzi a sua disposizione.

È riverita, ma anche oltraggiata, onorata, ma anche umiliata e per questo non esita a diventare litigiosa, vendicativa, a volte dispotica.

I suoi attributi, siano essi positivi o negativi, sono sempre netti, ben marcati, indice di una personalità intensa e potente, nella gioia e nel dolore

Autrice: Maria Cristina Marzola

Titolo: HYDRAS

Tecnica: foto digitale doppia esposizione



Nello spazio-tempo indefinito di questa visione acquee le fasce verticali, di diversa ampiezza che la percorrono, creano un ritmo che sembra riprodurre l'inspiro-espiro degli esseri viventi, scandire gli istanti e i cicli di trasformazione che dominano la natura. Il corpo di Lei appare e scompare nella fusione con il verde azzurro del mare, ora è donna, ora è Hydra, Dea delle acque primordiali.

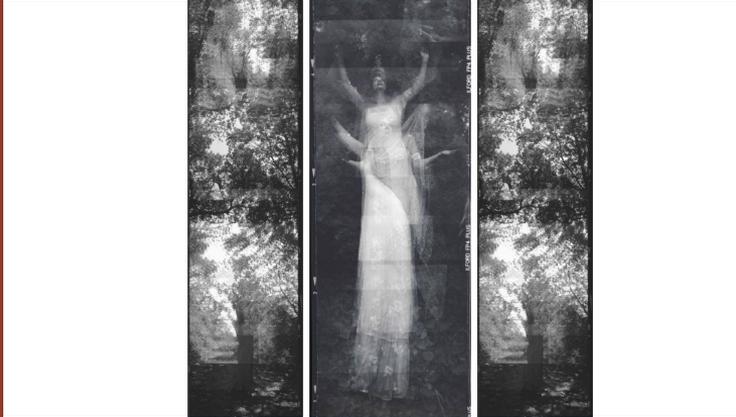
Si cela e si svela, si smaterializza nella trasparenza del suo drappo rubino e riemerge nella sua fisicità, emanando la bellezza di un corpo senza tempo.

Con la sua nudità Hydra evoca i poteri misteriosi che governano la vita, in antitesi alla realtà alla deriva, sempre più violenta e prevaricatrice, del mondo di oggi. Il suo potente gesto di mostrarsi, come rito di purificazione attraverso l'acqua, è un'offerta per la pace di tutti.

Autrice: Maria Cristina Marzola

Titolo: **HARBOREA**

Tecnica: foto digitale doppia esposizione



Un trittico in cui, nei due pannelli laterali, lo scorcio di un bosco lascia intravedere due figure mimetizzate tra i rami. Ma la protagonista è Harborea, con il suo corpo allungato come un tronco e le sue svariate braccia che si dipartono dalla sommità come rami. Dai suoi volti sovrapposti e fusi col fogliame, guarda verso il cielo con cui è in connessione. Il lungo abito evanescente e luminoso le conferisce l'aspetto di un essere sospeso nello spazio, a metà tra la natura terrena, un po' selvaggia e quella divina, la stessa che le culture antiche attribuivano agli alberi. L'opera si richiama alle atmosfere di Anne Brigman, tra le fondatrici del movimento americano di inizio Novecento Photo-Secession, con cui l'autrice condivide il modo di esplorare l'identità femminile, ricongiungendo il corpo alla dimensione ancestrale della natura creatrice.



Autrice: Maria Letizia Gabriele
Titolo: Dea della pace #1
Tecnica: composizione fotografica su tela e ricamo

Dea della Pace #1 è una composizione fotografica su tela: la Dea tesse fili come ricami, legami e relazioni con gli esseri umani. Il punto nodo sardo che ho utilizzato per il ricamo simboleggia il chicco di grano, segno di nascita e prosperità.



Autrice: Maria Letizia Gabriele

Titolo: Dea della pace #2

Tecnica: stampa fotografica su trasparente in cubo luminoso

Dea della Pace #2 è un cubo che proietta luce attraverso due immagini che richiamano le due iconografie della Dea della Pace, Eirene, con un bambino davanti a sé (Statua - Museo di Atene) e con due fanciulli ai lati (Bassorilievo - Ara Pacis Roma). Scattate da mio nonno Ercole Magni, rappresentano mia nonna con le figlie, nel 1929, in quel breve periodo di pace tra i due grandi conflitti mondiali del '900.

Un cubo oscuro che emana luce come una speranza.

Autrice: Marina Luzzoli

Titolo: La pace rotta

Tecnica: foto digitale doppia esposizione



Dall'antica figura della Dea Irene o Eirene e dall'incontro con il gesso della Pace di Kiev del Canova è nata "La Pace rotta": creatura ibrida, corpo della statua e testa di gesso, sempre di Canova, sfregiato durante la Prima guerra mondiale. Una testa scambiata a sottolineare un disastro, un crollo, una mutazione. Staccato il volto, rotta la mano, consumati i piedi. Uno sfondo che era naturale e non lo è più, bruciato, disumanizzato.



Autrice: Marina Luzzoli

Titolo: Spes

Tecnica: foto digitale doppia esposizione

La coincidenza mi ha guidato nella scelta, la statua del Canova è conosciuta come la Statua della pace di Kiev, perché lì fu trasferita da Mosca nel 1953 e lì rimase fino al 2022, inizio della guerra russo – ucraina. Ora è di nuovo nascosta, protetta dalle bombe, umiliata dalla guerra, con il resto della collezione del Museo Khanenko.

La donna che sovrasta Gaza è “Spes” la Dea della speranza, della pace anelata, augurata, sperata dalle vittime e dal mondo pacifista. La rovina ai suoi piedi sembra venire risucchiata dalla sua aura chiara, fragile come lo è la speranza, delicata come l’equilibrio della tregua, ma alta e aerea come il desiderio di pace e libertà. Il suo gesto è una protezione e una preghiera.

Autrice: Maurizia Manfredi
Titolo: TerreCotte di MadriTerre
Tecnica: terra cotta



Si tratta di cinque forme a bottiglia femminili incarnate nei loro vestiti, come tracce simboliche senza tempo e luogo. Il corpo non c'è, il vestito è vuoto, riprende però, quest'ultimo, la modellazione della carne e si fa corpo. In questo gioco di presenze assenze, penso l'origine dell'attenzione, attrazione degli sguardi. Ultimamente penso spesso a cosa e come prende l'attenzione dei nostri occhi saturi di immagini. Le vedo così, assieme, come un Coro che si fa sentire nell' evocare la potenza delle Dee Madri. E questa è anche la potenza della Terra Cotta e la vertigine della creazione nell'atto di modellare, tirar fuori dall'indistinto primigenio un manufatto, un artificio.....



Autrice: Nicoletta Furlan

Titolo: Eco di Afrodite origine del desiderio

Tecnica: Mixed media

Misure: 120X100

Un paesaggio astratto che evoca il momento primordiale in cui il desiderio nasce dal mare, come Afrodite. I toni sabbiosi e acquatici si fondono in un respiro lento, fluido, dove la linea dell'orizzonte sembra dissolversi, sospesa tra cielo e acqua. La composizione, quasi immateriale, suggerisce uno spazio interiore, un luogo senza tempo in cui l'energia del femminile si manifesta come richiamo silenzioso. L'eco della dea attraversa la tela, portando con sé la vibrazione sottile della bellezza, della sensualità e della trasformazione. L'opera invita a contemplare la potenza creativa che nasce dall'incontro tra la natura e l'anima.



Autrice: Paola Zago

Titolo: Tessere Legami

Tecnica: Ceramica Raku filo di yuta e filo di lana

Misure: 25X27X20

La scultura “*Tessere Legami*” ispirata ad Atena, dea dei mestieri, appassionata in particolare della tessitura e della ceramica, simboleggia non solo la grandissima complessità nel costruire nel tempo legami relazionali – affettivi tra le persone ma anche la difficoltà di sgrovigliare gli infiniti turbamenti interiori. Una lotta costante nel mantenere un equilibrio tra il dentro e il fuori e viceversa, per creare pazientemente relazioni sane e costruttive. Un legame per resistere nel tempo ha bisogno di essere nutrito e protetto con la cura dell’ascolto e dell’attenzione.



Autrice: Roberta Ceolin

Titolo: La collina sacra

Tecnica: foto digitale

Le pietre sono uno dei simboli più antichi della Grande Madre.

Alla sommità della collina conica di Mahālakṣmī si trova il tempio-grotta venerato dalle tribù warli dell'India come il luogo sacro d'origine.

La nascita è sempre stata considerata in ogni cultura e in ogni epoca storica un evento speciale. Il potere delle donne nelle società arcaiche fu enorme e la loro capacità di mettere al mondo figli era vista come una magia, un atto sacro inspiegabile, il cui significato trascendeva dal semplice atto fisiologico per ricoprire altre profonde implicazioni di carattere simbolico e sociale.

La Montagna, da sempre intimamente connessa ai miti, con la sua misteriosa profondità e l'infinito moltiplicarsi dei volumi doveva aver esercitato un grande fascino già su chi in epoche remote scolpì e dipinse le caverne: con le sue grotte-cavità rimanda a una matrice femminile.



Autrice: Roberta Ceolin
Titolo: Legami
Tecnica: foto digitale

Le pietre sono uno dei simboli più antichi della Grande Madre.

Alla sommità della collina conica di Mahālakṣmī si trova il tempio-grotta venerato dalle tribù *warli* dell'India come il luogo sacro d'origine.

La nascita è sempre stata considerata in ogni cultura e in ogni epoca storica un evento speciale. Il potere delle donne nelle società arcaiche fu enorme e la loro capacità di mettere al mondo figli era vista come una magia, un atto sacro inspiegabile, il cui significato trascendeva dal semplice atto fisiologico per ricoprire altre profonde implicazioni di carattere simbolico e sociale.

La Montagna, da sempre intimamente connessa ai miti, con la sua misteriosa profondità e l'infinito moltiplicarsi dei volumi doveva aver esercitato un grande fascino già su chi in epoche remote scolpì e dipinse le caverne: con le sue grotte-cavità rimanda a una matrice femminile.



Autrice:Roberta Lotto

Titolo: DEESIS La Pace Implorante

MI : 100x100

Tecnica: foto digitale

DEESIS Madonna, Madre implorante diviene la mia rappresentazione della PACE.

DEESIS in preghiera invoca una supplica urgente e appassionata, un appello a entità superiori per ristabilire un equilibrio nel mondo , alleviare sofferenze, costruire relazioni in contrapposizione ai violenti conflitti che perdurano. Una intercessione di aiuto e salvezza per l'umanità tutta



Autrice:Roberta Lotto

Titolo:Elpis/Spes La Speranza

MIs : 100x100

Tecnica: foto digitale

Ultima Dea, si rivela come forza del vivere e come un'ala luminosa fende il buio delle tenebre. Il suo è un invito a non abbandonare l'aspettativa quando le circostanze avverse ci inducono a credere alla perdita di ogni speranza. La parola Speranza deriva dalla radice sanscrita *spa* che significa "tendere verso una meta". Ed è proprio questo il fine del nostro sperare: protenderci verso qualcosa che ci aiuta ad andare avanti, la determinazione per poter ricominciare.



Autrice: Teresa Bellini

Titolo: Morocco

Tecnica: acrilico su tela

Misure: 100X100

"Morocco" è un omaggio al mistero sensuale del femminile creativo, all'esotico, a terre antiche dove l'archetipo di Afrodite risuona attraverso profumi, colori, silenzio.

Colori profondi, movimenti istintivi e tocchi di luce magici evocano la presenza invisibile di Afrodite: non la dea perfetta, ma la forza interiore che guida ogni atto di creazione.

Un'opera astratta che parla di desiderio, intuizione e trasformazione.

Le pennellate materiche e i contrasti di colore vogliono suggerire il passaggio tra materia e emozione. È un'opera che seduce senza raccontare, che invita a sentire più che capire.